**GAETANO DONGARRÀ E FRANCESCO DI BERNARDO AMATO**

DA PALERMO A PORDENONE, PASSANDO PER MISTRETTA

Gaetano Dongarrà, Martedì 27 Settembre 2011 - 12:57

 Gentile Dr. Lo Iacono, grazie per avermi mandato l'indirizzo e-mail di Ciccio Di Bernardo: sono
riuscito a mettermi in contatto con lui ed è stato bellissimo incontrarci nuovamente anche se in maniera virtuale (visto che è stato l'artefice del nostro incontro, credo possa farle piacere ricevere copia della lettera che gli ho inviato). La ringrazio anche per avermi segnalato (immagino sia opera sua) all'associazione "Progetto Mistretta" che mi ha inviato un fascicolo molto interessante.

 Adesso le scrivo per un altro motivo. Una mia ormai ex-studentessa di Mistretta, Daniela D'Andrea, che ha anche svolto la tesi di laurea con me, quest'estate è andata insieme alla sorella ed un gruppo di volontari in Tanzania per svolgere, presso una missione, attività di aiuto a bambini di quel paese.

 Ieri è venuta trovarmi, mi ha raccontato dell'esperienza fatta e mostrato molte foto che documentano qualcosa di veramente encomiabile. Poiché credo che anche alcuni cittadini di Mistretta l'abbiano aiutata, le ho consigliato di contattarla per far conoscere a tutti i risultati di questa attività che fa onore a tutti, loro per prime. Ma Daniela mi sembra un tipo molto riservato, caso mai se lo ritiene utile la contatti Lei.

Grazie per l'attenzione. **Gaetano Dongarrà**

**RISPOSTA**

> Quello indicato (*omissis*) è l'indirizzo mail di Ciccio Di Bernardo Amato.
> Vive a Pordenone, dove esercita la professione di affermatissimo
> cardiologo. Ma si occupa da tempo di poesia e letteratura,
> con numerose pubblicazioni di autentico valore.
> Qualche anno fa, a Mistretta, ha ricevuto il premio alla carriera
> "Maria Messina". E' stato, ad agosto, solo per pochi giorni,
> di nuovo a Mistretta. So che gli farà piacere (un piacere
> dell'anima) ritrovare un amico. Un saluto da Sebastiano Lo Iacono

**LETTERA A CICCIO DI BERNARDO AMATO**

 Gentile Dr. Di Bernardo Amato, permettimi di chiamarti ancora Ciccio e la ragione te la dico subito. Sono Gaetano Dongarrà, da Palermo, cugino di Tanino Catania, e tuo compagno di giochi nei periodi estivi che ci hanno visti fanciulli prima e ragazzi poi a Mistretta, in via S. Caterina e specialmente nello spiazzo davanti alla chiesa di S. Caterina (*u chianu*,per intenderci) che per noi rappresentava lo stadio palcoscenico delle nostre prodezze calcistiche.

 Amanti del pallone entrambi, tu del Milan, io del Palermo, e quell’altro straordinario compagno, Tano Salamone, lui però della Juve. Mi ha fatto molto piacere sapere che ti sei affermato nella vita e che ancora mantieni un legame con Mistretta.

 Anch’io sono rimasto affezionato a quei luoghi, tanto da tornarci ogni qual volta è possibile, non senza però una tremenda malinconia ed una commozione che attanaglia il petto (volutamente non dico cuore!) tanto da farmi dire: qui non ci torno più.

 Ma ecco che, sempre, quando sento qualche notizia proveniente da Mistretta o incontro qualcuno che mi parla di Mistretta, la mia mente corre a quei giorni di libertà assoluta (specialmente per me che vivevo in città) trascorsi a correre dietro un pallone, con le ginocchia sempre sbucciate, o a chiacchierare seduti sui gradini di qualche casa.

 Devo molto alla mia permanenza a Mistretta, credo che buona parte della mia formazione interiore abbia avuto origine proprio in quel gruppo che avevamo costituito, nelle abitudini semplici che caratterizzavano il nostro vivere, in quella serenità e saggezza che proveniva dalla gente del luogo.

 Quando una granita o una gassosa avevano il significato di una conquista, un premio o il raggiungimento di un obbiettivo. Pensa che di quei periodi ricordo proprio tutto, anche dettagli per altri insignificanti come aneddoti, modi di dire, personaggi curiosi, strade, feste domenicali e quant’altro abbia lasciato nella mia mente un piccolo segno. Se avrai la bontà ed il piacere di rispondermi, sarò lieto di rievocare con te fatti e circostanze.

 Di me posso solo dirti che insegno all’università di Palermo, come prof. ord. di geochimica ambientale, amo la ricerca ed il mio lavoro tanto da farmi pensare di lasciarlo per non vederlo ridotto, causa leggi finanziarie e riforme varie, ad un puro insegnamento liceale, con l’aggravante di dover simulare un’intensa attività di ricerca e di aggiornamento che non si riesce più a fare. Tutto il resto ad una prossima lettera.

Ti abbraccio. **Gaetano**

 P.S. Ho avuto il tuo indirizzo da Sebastiano Lo Jacono, curatore del sito Mistrettanews, al quale se vuoi puoi anche far pervenire questa lettera. Credo che lui si faccia carico di mettere in contatto mistrettesi sparsi nel mondo!

**RISPOSTA**

A Gaetano Dongarrà, mercoledì 28 settembre 2011 - 07:49

 Carissimo professore Gaetano Dongarrà, sapevo del suo contatto con Ciccio. E' stato lui stesso a informarmi. Nel mio sito, intanto, pubblicherò, la sua lettera, che, a me pare, è intrisa di una "dolce" nostalgia. Lo scrittore e giornalista siciliano Roberto Alajmo, recentemente, ha scritto che il destino dei siciliani si può separare in due categorie: quello di chi ha vissuto la "partenza" e quello di chi ha sperimentato la cosiddetta "restanza". Se ci penso bene, forse, la "restanza" è stata ed è più tragica e dolorosa della "partenza". Quest'ultima è toccata ai "migliori", lei compreso, che ha avuto un successo professionale ottimo. Mi faccia avere un suo profilo e una fotografia, in formato digitale, e, se accetta, la metterei nel mio sito, assieme agli altri "mistrettesi illustri" e di prestigio. Mi creda: dico questo senza piaggeria.

 Ci sarebbe, poi, un terzo gruppo: quello di chi ha fatto ritorno. Si può ritornare in tanti modi: anche in maniera non effettiva o effettuale. I suoi ricordi di Mistretta, quelli con Ciccio, mi sembrano, appunto, un "ritorno a Itaca" molto struggente, in senso poetico, simbolico e anche emotivo...  Ma la realtà attuale è ancora quella dell'emigrazione continua; direi: quotidiana.

Il calo demografico è inarrestabile, giorno dopo giorno, purtroppo...: zero nascite e decine di decessi mensili di anziani.

 Ad ogni modo, credo di conoscere la sua ex-allieva Daniela, compreso il padre e lo zio Enzo Romano, mio grande amico, etnografo e scrittore di grande valore. Chiederò alla signorina D'Andrea se vorrà dare risalto alla sua esperienza in Tanzania, di cui ho sentito parlare negli ambienti parrocchiali della nostra città.

Intanto, la saluto con grande affetto e amicizia.

**Sebastiano Lo Iacono**

MISTRETTANEWS 2011/RITROVARSI